

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 25 MAGGIO 1878

clusione, che di proporre alla Camera l'ordine del giorno puro e semplice.

CHIMIRRI. Prego la Camera di considerare che il comune di Nicotera non si appellò a questo Consiglio contro le decisioni dei tribunali; ma invoca un provvedimento legislativo, il quale modifichi uno stato di cose anormale non consentito dalla legge e dalla equità.

Infatti per l'interpretazione data dai tribunali al decreto del 1852 s'impone alla provincia di Catanzaro un onere evidentemente contrario all'articolo 116 della legge comunale e provinciale che ci governa, imperocchè, mentre la istruzione secondaria in tutto il regno è sostenuta dallo Stato, in quella provincia si accolla in parte ai comuni, mantenendo in vigore i vecchi ratizzi, che la citata legge ha aboliti.

Di qui la necessità del provvedimento legislativo invocato, che tolga di mezzo questa ingiustificata disuguaglianza di trattamento ed armonizzi per questo rispetto la condizione dei comuni della provincia di Catanzaro a quella degli altri comuni del regno.

Propongo perciò che la petizione sia rinviata al ministro della istruzione pubblica, perchè si provveda convenientemente.

Ricordo al proposito che, essendo ministro l'onorevole Bonghi, non ostante la decisione dei tribunali in favore dei licei, con nota ministeriale, ordinò che se ne sospendesse l'esecuzione, riconoscendo così la poca giustizia ed equità di quel temperamento.

BERNINI, relatore. Sono eque, se si vuole, le ragioni esposte dall'onorevole Chimirri, come sono giustissime le osservazioni in base all'articolo 116 della legge da esso accennata; il comune di Nicotera, come tutti gli altri comuni, non avrebbe altro obbligo che di provvedere alla istruzione elementare.

Sta, ed è di fatto, che detto comune provvede all'istruzione primaria; sta, ed è di fatto che, oltre alle scuole elementari, ha anche un ginnasio proprio; ma sta, ed è di fatto altresì, che vige ancora il decreto del 20 aprile 1852, e che di questo decreto le autorità giudiziarie ne hanno già fatta una legge, che è giocoforza rispettare.

In seguito alle osservazioni che mi vennero fatte dall'onorevole Chimirri, accenno anche alla circostanza che coll'articolo 3° del ricordato decreto è stato concesso il privilegio ai comuni, che concorrono nella spesa per il mantenimento del collegio (oggi liceo-convitto), di potere avere il diritto ad alcuni posti semigratuiti.

Il motivo poi per il quale la Giunta delle petizioni ha creduto di proporre l'ordine del giorno puro

e semplice, è questo: che il comune di Nicotera non si limitò solo a domandare che il Parlamento voglia con una legge speciale togliere forza al decreto borbonico del 1852, ma chiese che, in seguito alle sentenze che vennero pronunciate dalle autorità giudiziarie, debba essere esonerato dal pagamento degli arretrati, degl'interessi e delle spese.

Ella ben vede, onorevole Chimirri, che se la Giunta delle petizioni fosse venuta nella risoluzione di rinviare questa petizione al Ministero, il Parlamento avrebbe assunto un gravissimo impegno, ed il Ministero stesso si troverebbe nell'obbligo di pensare al pagamento di questi interessi, di questi arretrati e di queste spese.

Pertanto, per le ragioni che ho di volo accennate, io prego l'onorevole Chimirri a voler desistere dalla sua proposta, e piuttosto, giacchè si trova presente l'onorevole presidente del Consiglio, ben volentieri faccio una raccomandazione al Ministero, affinchè voglia occuparsi del decreto di istituzione del collegio e proporre una legge speciale, conforme ai principii di equità e giustizia, mantenendo però la proposta che ho fatto a nome della Giunta delle petizioni.

CHIMIRRI. Ignorava la seconda parte della petizione del comune di Nicotera; e convengo coll'onorevole relatore che così come è formulata, non possa trovare favorevole accoglimento.

Ma poichè egli stesso si mostra persuaso della bontà delle ragioni da me addotte in sostegno della prima parte, non dubito che il Ministero, prendendole in seria considerazione, provocherà dalla Camera il provvedimento legislativo, che il comune di Nicotera impetra con la sua petizione.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Accetto l'invio della petizione per la prima parte, per quella cioè che contiene una raccomandazione al Ministero, perchè, premesse le necessarie indagini, proponga apposita legge per togliere efficacia a questi vecchi decreti.

CHIMIRRI. Ringrazio il presidente del Consiglio della gentile accoglienza fatta alla mia preghiera, ed accetto la sua riserva che risponde puntualmente alle idee da me espresse.

PRESIDENTE. Pongo ai voti le conclusioni della Commissione sulla petizione 1300 che sono per l'ordine del giorno.

(Sono approvate.)

BERNINI, relatore. Colla petizione numero 1637 i sindaci dei comuni di Pietracamela, e di Favo Adriano hanno fatto domanda al Parlamento affine di non pagare i ratizzi al liceo di Teramo, o quanto meno di avere qualche beneficio e privilegio.

Gioacchino Murat con suo decreto del 16 maggio